

## LA TESTIMONIANZA

# COSÌ SI È COMPIUTO IL MIRACOLO DEL SOCIALE

enché dal giugno del 2016 sia stata liberata dalla gabbia dei ponteggi e mostri la qualità della sua bella simmetria di porte, finestre e

**Una comunità  
e una rinascita  
che sembrava  
impossibile. E ora  
lo sguardo è verso  
il domani**

**SILVIO FERRARI**

modanature architettoniche efficacemente restaurate, ogni volta che passo davanti alla facciata del Teatro Sociale di Camogli (dove vivo dal 1948) provo l'emozione che si può avvertire scoprendo un bel quadro.

Di notte poi, ora che per la positiva insistenza della nuova presidente della Fondazione, il Comune ha provveduto a realizzare un effetto di bella illuminazione che restituisce all'intero edificio la sua monumentalità, passando per piazza Matteotti mi sembra di vedere un nuovo fondale urbano per una parte di Camogli ancora tutta da sistemare.

E, completando il percorso del ritorno a casa, torno a farmi la domanda più retorica e al tempo stesso più naturale: come è stato possibile e come abbiamo fatto? Come ha fatto una Fondazione Onlus, composta e diretta da volontari a organizzarsi, progettare, bandire un concorso, seguire e dirigere un procedimento e soprattutto a trovare 7/8 milioni di euro, trasformando (sia pure in un tempo lungo, 14 anni) un edificio che era inagibile e antiquato in un nuovo, straordinario servizio culturale ospitato oggi nella più elegante sala teatrale del nostro territorio? Dico fra Genova e La Spezia. E provo a rispondermi.

Innanzitutto per la capacità di aver dato vita appunto ad una Fondazione che metteva insieme

per la prima volta i rappresentanti della proprietà (eredi dei soci costruttori del Teatro nel 1876) e quelli di due istituzioni elettive fondamentali sul territorio: la Provincia di Genova e il Comune di Camogli. Ai quali si è aggiunto ora a tutti gli effetti il Comune di Recco, che pure aveva già aderito al progetto accettando da subito di contribuire economicamente all'impresa, operando una scelta di notevole valore ideale e politico che va considerata esemplare nel rapporto fra gli enti locali. Questa è stata a tutti gli effetti l'intelaiatura vincente di un obiettivo strutturale e gestionale che abbiamo saputo adeguare e modificare in corso d'opera.

Poi è stato necessario individuare i soggetti forti ai quali chiedere "sulla fiducia" di diventare i finanziatori, i controllori e i sostenitori di un'operazione che, con i soli contributi dei due Comuni e della Provincia, ancorché importanti, non avremmo mai potuto coprire. E qui è scattata l'alleanza di intenzioni e di capacità finanziaria dei due enti più forti per ambito e tradizione di intervento nel sociale: la Regione Liguria e la Fondazione Carige. Che hanno deciso, con precise procedure e originalità di motivazioni, di utilizzare rispettivamente i fondi Fas la prima e il settore di elargizioni mirate al territorio la seconda, per arrivare a coprire l'ingente costo di un lavoro che non si limitava a restaurare una costruzione vecchia, ma trasformava un teatro degli anni '30 del

'900 in una sala di spettacolo, riunione e cultura del nostro tempo.

E a questi precisi obiettivi si è unita la grande sensibilità e l'accorta conoscenza delle necessità del nostro territorio sempre manifestata dalla Compagnia di San Paolo, che ha individuato nel finanziamento di precisi e concordati arredi necessari, il proprio sostanzioso, davvero determi-

nante contributo. Tutti questi richiami a enti ed istituzioni hanno i nomi e i cognomi di persone in carne ed ossa, tanto decisive quanto riservate, spesso al limite della volontà di mantenere l'anonimato e dell'assenza da ogni protagonismo esteriore, per la verità sempre contenuto in tutti. In questa occasione, quasi narrativa, mi piace l'idea di chiamarli col loro nome: Marta Vincenzi, Alessandro Repetto, Piero Fossati per la Provincia di Genova; i sindaci di Camogli Giuseppe Maggioni, Italo Mannucci, Francesco Olivari; di Recco Gianluca Buccilli e Dario Capurro; il presidente della Regione Claudio Burlando e per la prosecuzione e il completamento l'attuale governatore Giovanni Toti; Gustavo Gamalero, Vincenzo Lorenzelli, Flavio Repetto, Paolo Momi-



gliano per la Fondazione Carige; Stefano Dellepiane, Ernesto Lavatelli, Roberto Timossi membri genovesi all'interno della Compagnia di San Paolo. Sapendo che dietro e accanto a loro c'è stato un gruppo di competenti funzionari, senza i quali non saremmo venuti a capo di un meccanismo burocratico davvero complesso.

Anche se non si può trascurare mai il ruolo sgranato, diversificato e del tutto volontario di singoli che hanno voluto a titolo diverso intervenire finanziariamente: dai singoli proprietari dell'immobile fino alla più anonima delle offerte consegnate a mano,

come per una festa di paese, ma non per questo meno gradite. E all'interno di questa schiera benemerita emerge il ruolo encomiabile di un amico del teatro e di Camogli come Andrea Cosulich.

Oggi il Teatro Sociale è una realtà che ha già al suo attivo tre notevoli stagioni programmate da Maria Debarbieri e centinaia di iniziative rivolte alla realtà del comprensorio, in primo luogo al mondo della formazione giovanile, alla scuola: da quella dell'infanzia alle superiori. Questa è forse la metodologia che darà i suoi frutti sulla distanza degli anni. Il Teatro è rappresentato da un nuovo consiglio che ha nominato un nuovo sovrintendente nella persona di un uomo di teatro di indiscussa esperienza e di forte determinazione, Sergio Maifredi.

In un contesto di grande potenzialità e di occasioni di prestigio come la presenza del **Festival della Comunicazione** che si svolge a Camogli, il "Sociale" è un bene durevole che possiamo utilizzare e mantenere in vita tutti. Chi lo ha già fatto e chi se ne servirà nel futuro.

Certo, la struttura e il servizio che offre non possono reggere senza avere il supporto finanziario delle istituzioni elettive, a cominciare da quella regionale che non potrà rinunciare a compiere un bilancio, anche dopo i primi tre anni di attività – del valore e del vantaggio sociale e turistico rappresentato dall'apertura di questo antico edificio che risponde però ad una richiesta della comunità, quella di ascoltare musica e prosa, di vedere danza e sentire poesia, che sono assolutamente attuali, davvero contemporanee. Sta dunque proprio qui la risposta alla mia iniziale domanda, in

un misto di compiacimento e stupore: "Come è stato possibile?"

Ed è una risposta non tanto rivolta alla spiegazione del passato, ma alla ragionevole prefigurazione di un futuro di partecipazione e creatività.

Utilissime alla comunità. —

 BY-NC-ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI